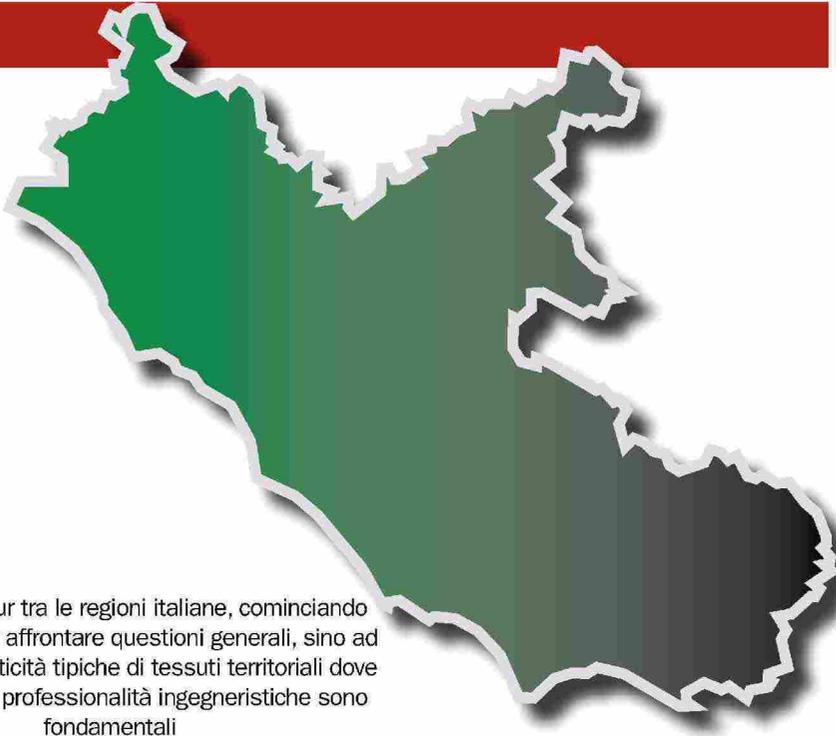




LA VOCE DI

A CURA DI ROBERTO DI SANZO



Iniziamo un tour tra le regioni italiane, cominciando con il Lazio, per affrontare questioni generali, sino ad analizzare le criticità tipiche di tessuti territoriali dove competenze e professionalità ingegneristiche sono fondamentali

# L'ingegneria del futuro: a colloquio con gli Ordini del Lazio

**Q**ual è il futuro dell'ingegneria? Quale il suo ruolo nella società? E soprattutto: gli ingegneri sono consapevoli della loro importanza nella trasformazione sociale ed economica del nostro paese? Tematiche che sono state discusse e affrontate anche al recente Congresso di Catania, ma che certamente riguardano tutti i professionisti anche a livello locale. Per questo, iniziamo un tour tra le regioni italiane, cominciando con il Lazio, per affrontare questioni generali, sino ad analizzare le criticità tipiche di tessuti territoriali dove competenze e professionalità ingegneristiche sono fondamentali. A tal proposito, abbiamo posto una serie di domande ai presidenti degli Ordini laziali per intavolare un dibattito utile a trovare sinergie e punti comuni dai quali partire. Un contributo per l'ingegneria che verrà.

1. Cosa ne pensa dell'obbligo di iscrizione all'Albo di categoria?
2. Si continua a discutere di Equo Compenso: così come strutturata, la normativa la soddisfa? Cosa è emerso dal Congresso di Catania?
3. Tra le questioni da affrontare con urgenza, il dissesto idrogeologico: quale può essere l'apporto degli ingegneri?
4. Ingegneria e futuro: saremo ancora protagonisti?
5. Lazio e ingegneria: quali le tematiche principali da affrontare nel breve?





## “Prevenzione e riforma universitaria le basi per l'ingegneria del futuro”

- 1- Assolutamente favorevole, l'iscrizione obbligatoria all'Albo è una garanzia di trasparenza per tutta la collettività. Tra l'altro voglio ricordare che stiamo ancora celebrando il centenario del nostro Albo, nato proprio per tutelare gli ingegneri e la società. Viviamo un paradosso, con la maggior parte dei professionisti che sono fuori dall'Albo, penso soprattutto ai colleghi del terzo settore. Ebbene, penso sia fondamentale anche per loro poter svolgere l'attività professionale con una serie di tutele garantite per legge, oltre a dover rispettare alcuni crismi come il codice deontologico. **Albo significa un'ingegneria migliore per tutti.**
- 2- Si tratta senza dubbio di un deciso passo in avanti. I ribassi nei lavori pubblici erano diventati 'lunari', con prezzi eccessivamente bassi e quindi insostenibili per dar vita a progettazioni serie. Come si fa a dar vita a progetti qualitativamente validi con oltre l'80% di ribassi? Così facendo, sarebbero state realizzate opere senza alcuna garanzia. Certo, come ha anche ribadito il CNI, **la normativa sull'equo compenso può essere ancora migliorata**, grazie proprio al contributo degli ingegneri. Ma mi preme sgomberare il campo da equivoci infondati. Le polemiche legate a un presunto contrasto tra l'equo compenso e il nuovo Codice dei Contratti non hanno ragione d'essere: la norma è in linea con quanto indicato dal Codice. Auspico che il CNI intervenga in tal senso con una serie di circolari *ad hoc* per chiarire il concetto e informando minuziosamente gli iscritti e l'opinione pubblica.
- 3- Tanti gli argomenti discussi a Catania, fondamentali per il futuro della categoria. In particolare, importante il passo in avanti in merito alla **formazione universitaria**: siamo tutti d'accordo nel constatare che il 3+2 non ha dato gli esiti sperati. La strada da percorrere è quella delle lauree professionalizzanti, come da tempo il CNI sostiene. Altra questione che mi preme sottolineare, tra l'altro legata all'iscrizione all'Albo. Il nostro compito è rendere gli ordini sempre più attrattivi per gli ingegneri. Come? Fornendo servizi e accompagnando soprattutto i giovani laureati nei primi anni delicati della loro attività. Uno sforzo comune che deve coinvolgerci tutti; solo così potremo dare un avvenire importante al sistema ordinistico italiano.
- 4- È necessario lavorare sinergicamente con tutte le professioni coinvolte per dar vita a un piano operativo in grado di **rispondere efficacemente alle emergenze idrogeologiche** del nostro Paese. Partendo dall'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare nazionale: anche nel Lazio le agevolazioni fiscali, i cosiddetti bonus, hanno risentito enormemente dei continui cambi normativi, generando incertezza tra imprese ed utenti. Con il conseguente blocco dei crediti, molte aziende fallite e difficoltà diffuse. Credo sia fondamentale dar vita a una misura strutturale e non a spot, in grado di dare risposte e benefici duraturi nel tempo.
- 5- Il futuro è ingegneria, senza di noi non c'è il futuro. Non sono frasi di convenienza o banali ma la semplice verità. Tra l'altro, la nostra professione rimane una delle più appetibili soprattutto tra i giovani, che scelgono con fiducia i corsi di formazione universitaria ingegneristici. Certo, stanno cambiando le prospettive e le opportunità, un chiaro segno dei tempi. Le professioni dei prossimi anni sono legate all'industria e al terzo settore. In ogni caso, **investire in ingegneria sarà sempre un successo.**
- 6- È evidente che le criticità che emergono a livello nazionale, si riverberano inesorabilmente sui territori, e quindi localmente anche nel Lazio. Penso al dissesto idrogeologico: come Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Lazio stiamo rinnovando il protocollo d'intesa con la Regione che ci vede protagonisti negli interventi sui territori con le nostre competenze. **Spesso i fondi ci sono, vengono purtroppo utilizzati male per incompetenze e poca conoscenza delle pratiche amministrative.** In tal senso, il nostro apporto è determinante.



Giovanni Andrea Pol,  
Presidente Federazione  
Ordini Ingegneri Lazio



## “Ingegneri reatini protagonisti della ricostruzione post-sisma”

- 1- Si tratta di un aspetto che valorizza la nostra professione. L'iscrizione obbligatoria all'Albo sarebbe una **garanzia** per la collettività e il mercato di avere ingegneri competenti e professionali. Un percorso che però deve essere necessariamente accompagnato da una serie di iniziative strategiche: innanzitutto, lo sviluppo delle riserve di legge per le professioni non regolamentate. Senza dimenticare un percorso formativo adeguato che permetta a tutti i colleghi di crescere e diventare competitivi. In tal senso, l'impegno del CNI è totale.
- 2- Una normativa soddisfacente che però dovrà tenere in considerazione, anche in questo caso, le peculiarità delle professioni non regolamentate. Insistendo sulla **certificazione delle competenze** per una serie di specializzazioni ingegneristiche che ancora oggi non sono tutelate. Un ente terzo che riconosce la competenza e la conoscenza di un collega, gli permette di essere 'scelto' sul mercato, un'opportunità fondamentale per farsi conoscere ed apprezzare ad ampio spettro.
- 3- A Catania è emerso un fattore incontestabile: **la necessità di un giusto riconoscimento della professionalità della nostra categoria.** Una remunerazione consona all'attività svolta non è solo una questione di dignità ma certamente una possibilità di svolgere al meglio il proprio lavoro. Non essere pagati adeguatamente è davvero rischioso per la qualità del progetto e la sua successiva realizzazione. In Sicilia, inoltre, ho apprezzato il continuo riferimento a tematiche



Lia Tozzi, Presidente Ordine  
Ingegneri di Rieti

legate alla sostenibilità, elemento imprescindibile nello svolgimento della nostra professione quotidiana.

4- Io credo che le competenze maggiori degli ingegneri in tale ambito siano da ascrivere alla fase di programmazione strategica. Mi riferisco alla **gestione del territorio** in termini di pianificazione integrata. Noi siamo capaci di lavorare in maniera sinergica per la salute urbana. In tal senso, la provincia di Rieti è un esempio virtuoso: la collaborazione con gli enti territoriali e le associazioni professionali permette di monitorare e sviluppare progetti congiunti, per il bene della collettività e la mitigazione del rischio idrogeologico.

5- Non solo un futuro radioso. Mi permetta di affermare che l'ingegneria ha anche un notevole presente. Io sono ingegnere chimico ambientale ma mi occupo quotidianamente di sanità. Questo dimostra che siamo polifunzionali, capaci di districarci, con successo, in numerosi ambiti applicativi. In ogni settore la visione ingegneristica apporta un valore aggiunto fortissimo.

6- La principale urgenza è la **ricostruzione post-sisma**, specialmente nella zona di Amatrice; qui i nostri ingegneri sono particolarmente impegnati. Vi sono ancora alcune criticità ma con l'impegno di tutti sono convinta che sapremo rialzare la testa. In ogni caso, Rieti è una realtà molto dinamica da un punto di vista economico, con numerose aziende meccaniche e farmaceutiche di livello internazionale. È ovvio



## “Iscrizione obbligatoria all’Albo essenziale per tutelare gli utenti”

1- In un mondo in continua evoluzione l’iscrizione all’Albo è essenziale. **L’Albo tutela il consumatore.** Infatti, chi usufruisce di una determinata prestazione ha la certezza che chi la sta eseguendo, se facente parte di un Collegio o di un Ordine, abbia sia le competenze per erogarla sia il rispetto di un codice deontologico e comportamentale. E l’Albo tutela il “mercato” dei suoi appartenenti sia perché viene punito chi esercita la professione in modo abusivo sia perché raccoglie le istanze dei suoi iscritti indirizzandole sui tavoli più opportuni, difendendole. Gli Ordini, in quanto enti pubblici non economici, rappresentano ancora oggi la più grande forma di tutela che sia i professionisti sia i cittadini possano avere. L’attualità ci richiede una specializzazione sempre più mirata, dovendo affrontare grandi sfide come la transizione digitale e quella energetica. Pertanto, è necessario avere una visione trasversale della professione, che solo gli Ordini possono detenere. Occorre guardare sempre più nella direzione di integrazione delle professionalità espresse dagli ingegneri dei tre settori: civile-ambientale, industriale e dell’informazione.

2- La legge n. 49 del 21 aprile 2023, “Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali”, è entrata in vigore il 20 maggio scorso, rappresenta un importante traguardo per i professionisti, di cui l’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma si fregia di esserne stato uno dei promotori. È dal 2017, con la presidenza di Carla Cappiello, che l’Ordine di Roma porta avanti questa battaglia a favore di tutto il mondo delle professioni, non solo di quelle tecniche. Per “equo compenso” ci si riferisce a un corrispettivo che deve essere relazione alla quantità di lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale e, pertanto, conforme ai compensi previsti per: gli avvocati (DM 147/2022); i professionisti iscritti agli ordini e collegi (DM 140/2012); i professionisti non iscritti a ordini o collegi di cui L. n. 4/2013. La legge trova la sua applicazione nei rapporti professionali riguardanti la prestazione d’opera intellettuale, ex art 2230 C.C., regolati da convenzioni e avventi per oggetto lo svolgimento, anche in forma associata o societaria, delle attività professionali svolte in favore di: imprese bancarie e assicurative nonché delle loro società controllate, delle loro mandatarie; imprese che nell’anno precedente al conferimento dell’incarico hanno più di cinquanta dipendenti e hanno avuto ricavi superiori ai 10 milioni di euro; Pubblica Amministrazione e società disciplinate dal testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. **Ritengo che questa sia una base di partenza e che di certo non ci si possa fermare qui.** Sebbene, finalmente, si riconosca il nostro valore professionale e ci si inizi a dare delle tutele, dobbiamo puntare all’equo compenso valido per tutti i committenti, piccoli o grandi che siano. E, inoltre, poi si dovrà lavorare sulla certezza del pagamento, per la quale al momento sono in vigore solo alcune leggi regionali.

3- Dal congresso di Catania emerge che anche la nostra professione è in rapida evoluzione e sono tanti i temi da affrontare e tante le problematiche che richiedono una risposta rapida e concreta. Si è dibattuto di: equo compenso, rimodulazione dei bonus edilizi, iscrizione obbligatoria all’Albo per chi svolge la professione di ingegnere, riforma del sistema 3+2, laurea abilitante e così via. Abbiamo bisogno di una vision che punti al futuro, perché noi ingegneri saremo delle figure poliedriche. **La nostra preparazione multidisciplinare dovrà essere trasversale,** perché solo in questo modo riusciremo a mantenere quella visione di insieme che conferisce coerenza a ogni progetto su cui

lavoriamo. Gli ingegneri saranno un elemento chiave per affrontare positivamente i cambiamenti tecnologici, culturali e sociali che già sono in atto.

4- In Italia viviamo una gravissima situazione collegata al dissesto idrogeologico e sono tante le sfide che noi ingegneri dobbiamo affrontare sopperire a questa emergenza. Sappiamo che per “risolvere il problema” servirebbero almeno 26,58 miliardi di euro. Le richieste di intervento provenienti dagli enti locali ammontano a quasi 8 mila. Attualmente, 6,8 milioni di persone risiedono in aree a rischio alluvionale medio, mentre 2,4 milioni vivono in zone ad alto rischio. Ci sono 2,1 milioni di edifici in queste zone. Nel corso degli ultimi 20 anni, sono stati spesi solo 6,6 miliardi di euro per un totale di 6.063 interventi. I dati ad oggi disponibili ci dicono che per abbassare il rischio, servirebbero 8 mila opere di prevenzione. Per fronteggiare queste necessità il Piano Nazionale per la Mitigazione del Rischio Idrogeologico (Proteggitalia) del 2019 ha previsto che tra il 2019 e il 2030 siano stanziati 14,3 miliardi di euro per le emergenze collegate a eventi calamitosi, messa in sicurezza dei territori, interventi per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico.



Massimo Cerri, Presidente Ordine Ingegneri di Roma

A queste risorse si andrebbero ad aggiungere quelle del PNRR, pari a 2,4 miliardi di euro per “Misure per la gestione del rischio alluvionale e per la riduzione del rischio idrogeologico” nell’ambito della Missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica”. Ma tutto ciò copre solo il carattere emergenziale. Infatti, ci sono ulteriori sfide legate ai tempi della burocrazia che rallentano la realizzazione delle opere.

**È necessario riformare la gestione dei piani di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico, oltre a ottenere risorse finanziarie.** Non ci si deve focalizzare solo sulle emergenze, ma anche (e soprattutto) sulla prevenzione, riducendo la burocrazia e migliorando la programmazione. Noi come Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma lavoriamo da anni su questi temi. Abbiamo costituito un’Area “Dissesto e rischio idrogeologico” con quattro commissioni tematiche (Dissesto idrogeologico nella pianificazione e programmazione territoriale; Difesa delle coste e opere marittime; Protezione civile nell’ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico; Protezione del territorio dalle inondazioni e opere di difesa idraulica) per sviluppare la formazione di una cultura del rischio e per promuovere una legislazione in materia davanti gli organi competenti.

5- *Smart Working, Eco-mobility, Industria 4.0 e Internet of Things*, non sono solo delle innovazioni che pervadono la nostra quotidianità e che impattano significativamente sulle nostre vite, ma sono anche i nuovi ambiti lavorativi di noi ingegneri. La multidisciplinarietà dell’ingegneria e la visione “olistica” degli aspetti di innovazione tecnologica, ci chiama a ottimizzare i processi esistenti, riducendo il dispendio di risorse, di tempo e di denaro. Il nostro compito è e sarà quello di creare efficienza. La collaborazione tra aziende, università e ordini professionali sarà fondamentale per stimolare l’innovazione e il progresso in Italia, contribuendo positivamente al sistema paese in vari settori.

6- La prima emergenza da affrontare è quella relativamente agli Attestati di Prestazione Energetica. Come sappiamo la Regione Lazio in attuazione del Regolamento 4/11/2021 n. 20 ha dato l’avvio a un grande archivio on line degli Attestati di Prestazione Energetica, atto a fornire a cittadini,

certificatori, notai ed altri operatori del settore immobiliare una mappatura del livello di efficienza energetica degli edifici del Lazio, il cui valore economico sul mercato aumenta quanto più è alta la classe energetica di appartenenza. In contemporanea sono aumentati sia gli adempimenti per i soggetti certificatori e sia i controlli sugli stessi che avvengono tramite l’ARPA Lazio.

Sappiamo che il tecnico abilitato ha l’obbligo di conservare l’APE per cinque anni dal suo deposito, nonché i dati determinati nella procedura di calcolo (rilievo dell’immobile, le stratigrafie murarie, i dati tecnici degli impianti al servizio dell’unità immobiliare, il materiale fotografico e quello relativo a copie di bollette o similari). Tale documentazione è messa a disposizione dell’autorità competente in caso di verifiche, che possono comprendere anche sopralluoghi. Le ispezioni sono effettuate su un campione pari ad almeno il 2% degli attestati presentati, assicurando comunque l’analisi di almeno il 10% degli attestati concernenti gli edifici di nuova costruzione.

**A causa di numerosi casi segnalati dai colleghi, che la situazione non è così lineare, poiché si sono create numerose situazioni di difficoltà in ambito di controllo,** che, in casi eccezionali, hanno portato anche all’eliminazione del soggetto abilitato dall’elenco regionale dei certificatori e relativa comunicazione all’Ordine/Collegio di appartenenza. Per venire incontro alle esigenze degli iscritti, insieme alla Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Lazio e le Federazioni del Lazio degli Ordini degli Architetti e del Collegio dei Geometri e dei Periti Industriali abbiamo aperto un dialogo per mitigare la situazione con la Regione Lazio e stiamo attuando una serie di eventi atti a fornire informazioni rilevanti in materia a chi opera in questo campo.

Poiché i certificatori, come sappiamo, rappresentano l’unione di tutti i tecnici, abbiamo pensato di svolgere queste iniziative in maniera congiunta, perché il fare rete ci può portare a dare maggiore forza alle nostre richieste nei confronti delle istituzioni. Come Ordine stiamo dando il nostro forte contributo per la proposta di legge “Recupero dei Vani e Locali Seminterrati”, che a mio avviso è da accogliere positivamente per più di una motivazione. La prima è una ragione di carattere “ambientale”, in quanto si dovrebbe andare sempre di più verso la reale “sostenibilità” del sistema ambiente. Come sappiamo, l’edilizia contribuisce in modo significativo alle estrazioni di materie prime, alle emissioni, ai consumi energetici e d’acqua in Europa. Per affrontare queste problematiche è necessario da una parte progettare in modo sostenibile, prestando attenzione alla scelta dei materiali, alle metodologie costruttive e agli impianti. Dall’altra è necessario sia adottare un’architettura eco sostenibile, che abbia come obiettivo il risparmio energetico e il rispetto dell’ambiente, sia recuperare l’esistente. Questa legge andrebbe in quest’ultima direzione, poiché promuoverebbe il ripristino di ciò che già esiste, permettendo di non consumare e sfruttare ulteriore suolo. L’iniziativa punta a utilizzare strutture edilizie sottoutilizzate, invece di costruire su nuovi terreni. La misura può aiutare il settore edilizio in crisi, in quanto per rendere un piano interrato e un seminterrato abitabili, devono essere rispettati: i parametri di aero illuminazione; le prescrizioni igienico-sanitarie; le norme antisismiche e antincendio; i requisiti di efficienza energetica e accessibilità.

Pertanto, sia le imprese edili sia i tecnici, fortemente colpiti anche dalla crisi del 110%, potranno acquisire nuovi lavori. Come Ordine degli Ingegneri di Roma ci siamo messi a disposizione della Regione Lazio attraverso le Commissioni Tematiche, per dare il proprio contributo tecnico, e attraverso l’Ufficio dei Servizi sul Territorio, per diffondere questa lodevole iniziativa sul territorio.



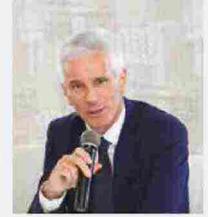
## “Troppa burocrazia, sistema meno ingessato per favorire la qualità dei progetti”

- 1- Si tratta di un'opportunità importante non solo per i professionisti ma anche per la collettività. Con l'iscrizione all'albo, infatti, **gli stessi Ordini si fanno garanti della correttezza e professionalità degli ingegneri**, proprio a tutela dell'utenza. Il vantaggio è evidente anche proprio per gli iscritti: pensiamo ad alcuni settori, come l'ingegneria informatica, dove non vi è l'obbligo di apporre un timbro o una firma sul lavoro e progetto svolto. Ebbene, tutto ciò va a discapito del collega, che dovrebbe subire la concorrenza di altre categorie. Parliamo, quindi, di una tutela della competenza.
- 2- Diciamo che si tratta di un ottimo inizio, che suggella un concetto banale ma spesso sottovalutato: il compenso di un professionista deve essere proporzionato al lavoro svolto. Certo, passi in avanti se ne possono fare ancora. Attualmente la normativa si riferisce espressamente ai rapporti tra professionisti e grandi società o Pubbliche Amministrazioni. **Il campo andrebbe notevolmente allargato, comprendendo anche le relazioni professionali tra i privati.**
- 3- **Un congresso molto riuscito, che ha ruotato su un tema strategico: come far emergere la figura dell'ingegnere**, sempre più centrale in ogni ambito economico, sociale e politico del Paese. I congressi, in ogni caso, sono momenti fondamentali perché permettono di condividere con colleghi dello stesso settore esperienze ed esigenze, criticità e proposte. Si tratta certamente di un evento, quello congressuale, che costituisce un percorso di crescita collettivo.
- 4- Gli ingegneri giocano un ruolo da protagonista. **Il nostro dovere è prevenire**; ricordiamo che le azioni di mitigazione del rischio sono fondamentali. Ecco, questo è il nostro com-

pito, in un'Italia in cui il 94% dei Comuni è a rischio frane, alluvione ed erosione costiera. Dobbiamo far comprendere a tutti che predisporre programmate iniziative di tutela del territorio permette di non sprecare soldi pubblici, evitando di mettere a repentaglio le vite umane.

- 5- Ogni nostra azione giornaliera, anche quelle consuetudinarie, prevedono sempre l'utilizzo di uno strumento che ha visto l'applicazione di un progetto ingegneristico. L'ingegnere dunque è necessario per l'evoluzione della società. Ecco perché **dobbiamo sempre agire con grande senso di responsabilità**: in tal senso, è strategico il ruolo degli Ordini, che hanno il dovere di vigilare sulla professionalità e moralità dei colleghi.

- 6- Siamo molto impegnati sul territorio: abbiamo dato il via a un tavolo di confronto con i Comuni della provincia sulle principali tematiche di settore, dall'edilizia all'urbanistica, dall'efficienza energetica sino al dissesto idrogeologico e al PNRR. Un percorso che condividiamo a livello regionale. Come Ordine di Latina, però, vogliamo insistere su una questione che sta molto a cuore a molti professionisti: **è necessario slegare il nostro lavoro da un eccesso di burocrazia che attualmente ingessa molte attività e progetti**. In tal senso, il CNI si sta impegnando con le istituzioni per trovare le giuste soluzioni.



Luca Di Franco, Presidente Ordine Ingegneri di Latina



## “Equo compenso, norma fondamentale per la dignità dei professionisti”

- 1- Sono assolutamente d'accordo, si tratta d'altronde di una posizione che il CNI ha ribadito più volte. Anzi, dirò di più: all'interno dell'Assemblea dei Presidenti, io sono il referente del gruppo di lavoro sulla riforma degli Ordini e obbligo iscrizione. Vogliamo ciò che hanno già altre categorie, né più né meno: non si capisce perché, ad esempio, i medici abbiano l'obbligo di iscrizione all'Albo e gli ingegneri no. Ecco perché **con il gruppo di lavoro ci stiamo impegnando per approntare una proposta in tal senso, che sarà certamente appoggiata dal CNI e spero anche dalle altre realtà professionali del Paese.**
- 2- Ormai da anni si discute di equo compenso, non sono mancate le polemiche e le tensioni. Ora abbiamo una legge che è certamente un buon punto di partenza. Ciò che deve essere chiaro a tutti, dalle categorie professionali alle Pubbliche Amministrazioni, è che **non è più possibile lavorare con retribuzioni sottosoglia e irrispettose della dignità delle persone.** Il messaggio che vogliamo lanciare con l'equo compenso è evidente: basta a ribassi clamorosi e indegni, stop a guerre tra poveri.
- 3- A Catania il congresso è stato davvero interessante, tanti gli spunti emersi e che meritano importanti approfondimenti. Interessanti gli interventi dei rappresentanti del mondo della politica. Dalle analisi sul Ponte sullo Stretto si è passati a fondamentali novità in ambito Protezione Civile. Il Ministro Nello Musumeci sta insistendo molto sull'obbligatorietà per il fascicolo del fabbricato. Altro concetto che mi trova completamente d'accordo, **l'assicurazione obbligatoria per gli immobili privati.** Step importanti a tutela del patrimonio immobiliare italiano.
- 4- Gli ingegneri, insieme ai geologi, hanno le competenze specifiche per lavorare soprattutto sulla prevenzione, tema sin troppo dibattuto e ancora oggi - nonostante i disastri

vari - vista spesso solo come un costo "fastidioso" da evitare. Noi professionisti anche a Catania abbiamo ribadito che ci piacerebbe lavorare in "tempo di pace", instaurando un rapporto continuativo con le istituzioni per prevenire e realizzare quelle opere necessarie a mettere il Paese in sicurezza. Il mio obiettivo è far capire a tutti che **intervenire prima degli eventi calamitosi ci permette di mitigare i disagi. Salvando tante vite.**



Mauro Annarelli, Presidente Ordine Ingegneri di Frosinone

5- L'ingegneria ha di fronte a sé un futuro florido, mi pare evidente. Certo, anche la professione si sta evolvendo, lo vediamo anche dalle iscrizioni alle facoltà universitarie. Al giorno d'oggi vanno per la maggiore specializzazioni come l'informatica e il gestionale, a discapito del civile che sta facendo fatica. Un vero e proprio paradosso, perché con le sfide che ci attendono, penso all'ambito edilizio e al PNRR, **gli ingegneri civili, in grado di progettare, serviranno sempre di più.** Il Lazio è lo specchio dell'Italia: criticità e difficoltà che si vivono ad ogni latitudine sono le stesse che affrontiamo noi quotidianamente. Ogni territorio, poi, ha le sue peculiarità; qui abbiamo un numero cospicuo di Comuni a rischio sismico, anche elevato. Ecco perché è sempre più fondamentale stabilire rapporti sinergici con le istituzioni per approntare dei piani di intervento operativi in caso di emergenza. Un percorso che abbiamo già intrapreso con la Rete delle Professioni Tecniche e che spero possa proseguire anche in futuro.



## “Transizione ecologica e riqualificazione energetica degli edifici tra le nostre priorità”

- 1- Sono d'accordo con l'iscrizione obbligatoria all'Albo. **Da estendere però a tutti gli ingegneri, anche i dipendenti pubblici e privati.** E anche coloro che svolgono professioni specifiche come i biochimici e i forensi, solo per fare qualche esempio. È evidente che l'iscrizione obbligatoria rappresenterebbe una garanzia per tutti, anche dell'assolvimento di alcuni obblighi che abbiamo come la formazione continua e l'assicurazione. Per essere attuabile nel migliore dei modi, in ogni caso, credo che debba essere un istituto molto più agevole, soprattutto per i più giovani che hanno bisogno di essere accompagnati nei primi anni della loro attività professionale. Penso, infatti, all'abilitazione per i laureati contestualmente all'acquisizione della laurea triennale, con un tirocinio da svolgere all'interno del sistema accademico. In tale ambito, anche gli Ordini territoriali devono svolgere un ruolo importante, facendo comprendere che l'iscrizione è una opportunità da non perdere, grazie ad una serie di servizi offerti, fondamentali per la crescita umana e professionale.
- 2- **C'è soddisfazione, su questo non vi sono dubbi.** L'equo compenso restituisce dignità alle prestazioni professionali e alla loro qualità. Certo, si tratta pur sempre di una norma perfezionabile, nessuno ha la bacchetta magica e in questo caso il CNI ha tutto l'interesse per partecipare ad un percorso di miglioramento condiviso della legge. Ciò che mi preme sottolineare, però, è che ormai indietro non si torna: la strada è tracciata e nonostante alcune sacche di resistenza bisogna avere la forza di mantenere la posizione acquisita.
- 3- Un messaggio trasversale: gli ingegneri sono protagonisti in tutti i settori nei quali sono impegnati, con ruoli prestigiosi e decisionali meriti sul campo. Le fornisco un dato che dimostra questa mia asserzione: **dal PNRR arriveranno all'Italia oltre 94 miliardi di euro dedicati essenzial-**

mente ad attività e misure che sono legate in qualche modo al mondo dell'ingegneria. Più chiaro di così...

4- Il nostro apporto è fondamentale nella fase di progettazione delle opere di mitigazione da rischio idrogeologico. Ma possiamo e dobbiamo fare di più, facendo comprendere a tutti che bisogna intervenire prima dell'emergenza. **Come? Attraverso una consolidata opera di pianificazione degli interventi, assumendo il comando del coordinamento degli interventi a livello locale e nazionale.** Ancora una volta, gli Ordini provinciali possono essere determinanti per il rapporto diretto che hanno con le istituzioni e con le realtà territoriali. Gli ingegneri in tal senso hanno il polso della situazione, con la mappatura geografica e con la conoscenza delle criticità idrogeologiche.

5- Poche parole per dire che noi saremo sempre protagonisti, in ogni ambito nel quale saremo chiamati a prestare la nostra opera. **L'ingegnere è essenziale.**

6- Nel Lazio la Federazione degli Ingegneri è particolarmente attiva, presenti in numerosi gruppi di lavoro in ambito regionale e inoltre ha uno stretto rapporto proprio con la Regione Lazio. **Siamo stati tra i protagonisti della stesura di un protocollo operativo che ora si è allargato a tutte le altre categorie professionali laziali, con una cabina di regia multidisciplinare in grado di individuare le emergenze e proporre soluzioni congeniali e sinergiche.** Per quanto concerne prettamente il Viterbese e la Tuscia, dobbiamo soffermarci su due questioni: la transizione ecologica e l'adeguamento sismico degli edifici. Lo sguardo dei professionisti deve essere fisso sulla programmazione di un nuovo processo urbanistico che coinvolga soprattutto i centri abitati minori, con una riqualificazione energetica che presenta ancora forti difficoltà ma che va adattata ai tempi e perseguita con convinzione.



Alessia Fattori, Presidente dell'Ordine Ingegneri di Viterbo